



L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it



ANNO 158 - NUMERO 256

DOMENICA 17 SETTEMBRE 2023 - € 1,70

Il Premio letterario

Benedetta Tobagi vince il Campiello Dedicato alle donne

MARTELLETTO PAGINA 41



Verso la sfida col Bologna

Baroni disegna il suo Hellas «Solidità ed equilibrio»

ANTOLINI PAGINA 36



In edicola Le sei storie della scuola

€ 9,90 più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

L'Italia e i conti con l'Europa

ANTONIO TROISE

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, lo ha detto chiaramente nel corso dell'assemblea dell'associazione che si è svolta venerdì scorso a Roma: «Pensare che qualcuno sia abbastanza forte per cavarsela da solo è un'illusione». La via del sovranismo, di chi pensa di portare l'Italia al di fuori dell'Unione Europea, è sbarrata dalla storia ma, prima ancora dalla globalizzazione dei mercati: il nostro sistema produttivo è fortemente ancorato a quelle catene delle forniture che ci rendono fortemente dipendenti da quello che avviene negli altri Paesi. Per questo l'idea di un'Italia anti-europeista può magari solleticare qualche facile slogan elettorale, ma è quanto più lontano possibile dall'esercizio, quotidiano, del governo della settimana nazione manifatturiera a livello mondiale. Lo sa molto bene la premier, Giorgia Meloni, che smentendo ogni facile previsione, si è mossa finora nel solco tracciato dal suo predecessore, Mario Draghi. Restare in Europa, tuttavia, significa anche rispettare le regole della sua economia. Ieri, al vertice Ecofin, si sono fatti passi in avanti importanti sulla riforma del Patto di Stabilità. L'obiettivo, è di evitare il ritorno alle vecchie regole (...)

Fermato un magazziniere che corre per una scuderia di Verona

Madre uccisa a calci omicidio sul Garda Arrestato pilota da rally

Massacrata di botte. Calci e pugni in particolare alla testa. Prima in salotto e poi sul balcone. Quando medici, in-

fermieri e carabinieri sono arrivati in via XXIV Maggio a Sirmione le condizioni di Nerina Fontana, 72 anni era-

no disperate. La donna è morta in ospedale. Sotto accusa è ora il figlio Ruben Andreoli, 45 anni, che lavora

come magazziniere a Peschiera, pilota amatoriale da rally per una scuderia di Verona. PAGINE 10, 11, 12

Il raduno

Legga a Pontida meno bus da Verona

Meno pullman verso Pontida. Calano le partenze da Verona verso il raduno della Lega. Nel 2019 in Veneto ne vennero riempiti il doppio. Ma il segretario provinciale Borchia è sicuro: «Tanto entusiasmo». **LORANDI** PAGINA 13



Tragedia durante un'esibizione a Torino Freccia Tricolore si schianta Perde la vita una bimba di 5 anni

BARLETTA PAGINA 6

Il disastro Un fermo immagine di una ripresa video dello schianto della Freccia Tricolore

Polemiche a Peschiera

Pediatra morto «Qui i camion corrono troppo»

Dolore e polemiche a Peschiera per la fine di Gianni Tamassia, il pediatra morto venerdì in uno schianto

in scooter contro un camion. La sindaca accusa: «Troppi mezzi pesanti corrono». **FERRARO** PAGINE 22 E 23

Il fenomeno

Siccità, emergenza per le falde

L'emergenza siccità appare definitivamente superata in tutto il Veneto, tranne che nella pianura veronese. Qui, infatti, i livelli delle falde, continuano a rimanere particolarmente bassi.

FIORIN PAGINA 9

I nostri soldi

Inflazione, il carrello corre di più

L'inflazione non corre più a Verona, ma il carrello della spesa continua a preoccupare le famiglie: + 11%. Lo scorso mese gli aumenti sono stati rilevanti per tutte le voci legate alle vacanze.

ZANETTI PAGINA 14

Verona racconta Nicoletta Denticco

La donna che convertì il fabbricante di morte

Sylvester Stallone non può saperlo, ma il suo Rocky Balboa è indirettamente all'origine della vocazione, nata al cinema, che ha trasformato la vita di Nicoletta Denticco, giornalista e scrittrice di origini veronesi, esperta di cooperazione internazionale, diritti umani, salute globale. «Era il 1976, avevo 15 anni.



STEFANO LORENZETTO

My padre mi portò a vedere Rocky, non ricordo se al Rivoli, al Marconi o all'Astra. Nell'intervallo fra primo e secondo tempo, fu proiettato un breve filmato sui volontari di Mani tesa, l'Ong che combatte la fame e gli squilibri tra il Nord e il Sud del mondo. Fu un'epifania totale. Da quel momento non ebbi più pace. Dovevo diventare come loro». (...)

> SEGUE A PAGINA 7

Advertisement for Cantine di Verona wine, featuring Valpantena and Gattina di Custiza. Text: Inquadra con la fotocamera il qr code e scopri tutti i nostri Wine Shops. Vieni a trovarci, il vino per ogni occasione lo trovi da noi!

Advertisement for 'la Badante' service. Text: Finalmente Tutti Possono Permettersi la Badante. Convivente H24 'BS' Stipendio 988,90 € al mese. Convivente H24 'CS' Stipendio 1120,76 € al mese. Non Convivente 'BS' - Stipendio 6,90 € per ora. Non Convivente 'CS' - Stipendio 7,90 € per ora. Italia Civile, Corso Milano, 92/B. 374 recensioni Google. Italicivile.com

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona



Verona racconta

Nicoletta Dentico

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) E così è andata. Dentico non è stata solo vicepresidente di Mani tese dal 1994 al 1996. Ha fatto molto di più. Ha coordinato le 46 organizzazioni italiane impegnate nella Campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo, vincitrice del premio Nobel per la pace nel 1997. Ha convertito il maggior produttore italiano di questi ordigni micidiali e lo ha trasformato in uno sminatore. Ha rappresentato il nostro Paese nel Forum sulla Cambogia. Ha diretto Medici senza frontiere in Italia e ha promosso la Campagna internazionale per l'accesso ai farmaci essenziali. È stata consulente della Commissione per i diritti umani del Senato nella prima ricerca sui centri di detenzione temporanea per migranti e rifugiati politici e consulente senior del dipartimento salute pubblica dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Oggi Dentico è a capo del programma di salute globale della Sid, la Society for international development, organizzazione internazionale fondata a Washington nel 1957 e trasferita a Roma 45 anni fa, che si occupa di giustizia in quattro ambiti (cibo, salute, energia, finanza) e gode del massimo status consultivo nel Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite e in molte altre agenzie dell'Onu, come il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, l'Organizzazione internazionale del lavoro, il Fondo per la popolazione, la Fao, l'Unicef, l'Unesco.

L'attivista è figlia del pugliese Diego Denticò, maresciallo maggiore della Guardia di finanza, oggi defunto, e della veronese Marisa Crivellaro, che era commessa in un negozio di scarpe in via Cappello. Dopo la nascita di Nicoletta, avvenuta nel 1961 presso la Maternità di via Moschini, suo padre fu trasferito prima al Brennero, poi a Montecatini, a Pontedera e infine a Roma. «Ma Verona è rimasta il mio punto fermo e ci torno sempre volentieri», dice la capoprogramma della Sid, moglie di Andrea Scagi, ingegnere della Finmeccanica conosciuto in Mani tese, e madre di tre figli: Tommaso, 29 anni, agronomo; Camilla, 27, medico; Lorenzo, 25, ingegnere meccanico.

È giornalista professionista.

Lo sono diventata nel 1991 grazie al mio amico Yosuke Fujiwara, corrispondente dall'Italia della Nhk, la Nippon Hoso Kyokai, tv giapponese, che mi volle al suo fianco.

Ha scritto per Avvenire e per Il Manifesto, per Il Sabato dei ciellini e per Nigrizia dei comboniani, e molte altre testate. Per chiunque mi chiedesse articoli sul Terzo mondo.

O anche sui neonazisti.

Ho collaborato con Gerry Gable, noto giornalista investigativo britannico. Esiste un forte collegamento fra il Regno Unito e alcuni terroristi di destra italiani che hanno lavorato per i servizi segreti inglesi in Libano, Iraq e Siria.

Ha ancora parenti a Verona?

«Ferma le mine antiuomo Ora voglio che la salute non sia roba di Bill Gates»

Mi resta Giuliano Crivellaro, l'unico ancora in vita dei quattro fratelli della mamma. Faceva l'elettricista, come l'altro mio zio, Valentino, dipendente dell'Ente lirico Arena. Quante estati ho passato sulle gradinate con la mamma, appassionata di opera lirica. Mio fratello Andrea, che ha lavorato nel mondo della moda ed è pure lui nato a Verona, oggi vive a Prato. Erano ovviamente veronesi i nostri nonni materni.

Come si chiamavano?

Giovanni e Gilda Crivellaro. Trascorrevano le vacanze nella loro casa di via Nazario Sauro, a Veronetta. In seguito traslocarono in Borgo Venezia, al numero 27 di via Paolo Calari. Mi ospitarono anche lì. Mio nonno era il sarto degli stigmatati, lavorava solo per loro. Dormivo nel suo laboratorio e di notte ero piuttosto impressionata dalle talari nere con 33 bottoni appese accanto al mio letto.

Posso capirlo.

La vita ha voluto che a Roma sia andata a vivere nella parrocchia della Santissima Trinità a Villa Chigi, retta proprio dagli stigmatati. Lì ho conosciuto padre Giovanni Zampieri, attuale vicario della provincia italiana della congregazione. Quando era un giovane prete a Verona, mio nonno gli cucivagli abiti sacerdotali.

Viene definita «esperta di salute globale». Che significa?

Mi occupo di politiche sanitarie e seguo i negoziati all'Oms. Studio i rapporti fra diritto alla salute e dinamiche dell'economia che uccide, per usare le parole di papa Francesco, e prim'ancora ammalata. L'ho fatto con Medici senza frontiere. Ora lavoro per la Society for international development, nata dall'intuizione di grandi leader mondiali, come lo svedese Olof Palme, assassinato nel 1986. I politici della Prima Repubblica oggi ce li sogniamo. Allora la Sid era ospitata nel Palazzo della Civiltà italiana all'Eur, il cosiddetto Colosseo quadrato. Con il governo di Mario Monti è finito tutto.

Come nacque il suo impegno?

Nel 1991 a Verona, al raduno in Arena di Beati i costruttori di pace. Era in corso la guerra in Iraq. Mi telefonò Jody Williams, l'attivista statunitense promotrice della Campagna internazionale contro le mine antiuomo. Sapeva del mio impegno in Mani tese e in Cambogia. Mi disse: «I grandi pro-



Nicoletta Denticò, 62 anni, capoprogramma della Society for international development



Conventi Fontana, il primo produttore di ordigni: ha sminato Bosnia e Kosovo Seguì i negoziati all'Oms



Con Urbani in Medici senza frontiere. Amica di Madre Teresa, Abbé Pierre, Hélder Câmara e Vandana Shiva

duttori di questi ordigni sono tre: Cina, Stati Uniti e Italia. Inutile tentare di smuovere qualcosa nei primi due Paesi. Te la sentiresti di abbordare un fabbricante italiano?». Certo, le risposi.

Chi trovò?

Le due maggiori realtà del ramo erano legate alla Fiat, quindi non avrei cavato un ragno dal buco. Mi orientai sulla Tecnovar di Bari, un'azienda di famiglia che Vito Alfieri Fontana aveva ereditato dal padre. I

suo ordigni uccidevano in Afghanistan, in Kurdistan, in Iraq. Andai a trovarlo.

E lo persuase a collaborare.

Non fu facile. Credeva che fossi un'agente della Cia. Ci misi due anni a convincerlo. Lo portai per un incontro a Ginevra, dove rimase sconvolto dalla gigantografia di un bimbo bosniaco che aveva perso le gambe saltando in aria su una mina. Era identico a suo figlio. Il quale già a 8 anni gli chiedeva: «Papà, sei un assassino?». Fontana accettò di passare dalla nostra parte. L'unico al mondo. Ci rivelò tutto ciò che sapeva. Sotto l'egida dell'Onu, guidò gli sminatori che bonificarono Sarajevo, la Bosnia, il Kosovo, i Balcani.

Tanto di cappello.

Fu strapazzato anche dal vescovo Tonino Bello, il presidente di Pax Christi avviato a diventare santo. Senza Fontana non saremmo mai riusciti a scrivere la legge per la messa al bando delle mine approvata dal Parlamento italiano nel 1997. Nonostante il suo riscatto, credo che sconti una profonda tristezza esistenziale, perché le sue mine sparse nel

mondo continueranno a uccidere e mutilare per molti anni.

È vero, come sostiene l'ex direttore di Nigrizia, padre Alex Zanotelli, che l'industria bellica è il male assoluto e che l'Occidente detta gli equilibri internazionali solo perché è più armato e meglio armato?

Ha più che ragione. Si tratta di un commercio diabolico. L'economia globalizzata ha come fine l'abolizione di tutte le regole. Uccide più delle bombe. Siamo nell'epoca della deregulation. Governi e leggi sono visti come fastidiosi impicci. C'è chi perde sempre e chi vince sempre. Le armi servono a garantire il predominio delle multinazionali. Ogni finanziamento è dirottato verso progetti di morte. Per tutto il resto, cibo, acqua, salute, istruzione, i soldi non si trovano mai. La storia ci giudicherà.

Lei che cosa propone?

Resta valido lo slogan con cui fui conquistata da Mani tese: «Contro la fame cambia la vita». Ricordo che scrissi al presidente Graziano Zoni e lui mi rispose. Una lettera vergata di suo pugno a una ragazzina di 15 anni, capisce? Dovetti

aspettare di averne 18 per poter partecipare a un campo di lavoro a Terni. Li conobbi Paolo Pilotto, oggi sindaco di Monza, che è stato mio testimone di nozze. Anche lui ha una madre veronese. A Natale, a Pasqua, d'estate, ogni volta che torno in città, rifaccio il percorso delle Torricelle dove camminavamo insieme parlando di politica, fede, amore, futuro. Mani tese è stata una seconda mamma per me, mi ha fatto incontrare personaggi che mi hanno cambiato la vita.

Mi faccia qualche nome.

Madre Teresa di Calcutta e l'Abbé Pierre: stavano per intere giornate a rispondere alle nostre domande. Il vescovo brasiliano Hélder Câmara. L'ambientalista indiana Vandana Shiva, un faro di energia e spiritualità, cui sono legata da un'amicizia profonda e senza fronzoli. John Berger, che ho conosciuto al festival di Internazionale a Ferrara, autore del saggio *Contro i nuovi tiranni*, edito da Neri Pozza, un'enciclopedia su giustizia, amore e vita, che sta sempre sul mio comodino. Padre Gaël Giraud, autore di *Transizione ecologica*, pubblicato per Emi dal veronese Lorenzo Fazzini, ora responsabile della Libreria editrice vaticana.

Come divenne la direttrice per l'Italia di Medici senza frontiere?

Mi chiamò il presidente Carlo Urbani, il medico e microbiologo che per primo scoprì la Sars e 20 anni fa fu ucciso dalla sindrome respiratoria acuta a Bangkok. Anche lui veniva da Mani tese, anche lui aveva tre figli, anche lui era padre di un ragazzo battezzato Tommaso. Fu amore a prima vista.

Lei ha lavorato per l'Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra. Nel suo libro Ricchi e buoni? sostiene che Bill Gates vuole privatizzare l'Oms. Non ho capito che cosa ci guadagnerebbe.

Potere. Quando hai così tanti soldi da non sapere più che fartene, li usi per questo: per guadagnare potere. Così il fondatore della Microsoft, legato a doppio filo alle multinazionali dei farmaci, riuscirebbe a definire le politiche sanitarie globali. Ma la salute è innanzitutto prevenzione. È impensabile guarire il mondo con i vaccini. Dobbiamo tornare ai fondamentali. L'acqua è il primo bene indispensabile per mantenersi sani. Penso a quella potabile, ma anche alle banali latrine. Poi viene l'istruzione: lo sa che pesa per il 50 per cento sulle condizioni fisiche? Infine servono i presidi sanitari locali. Invece il Nord del mondo va a rubare medici e infermieri nel Sud, come l'Inghilterra sta facendo da 20 anni nello Zimbabwe e in Sudafrica.

Mi spiega in che modo è riuscita ad accumulare la messe di incarichi che ha ricoperto?

Sono una persona sempre in ricerca, curiosa, inquieta, che non si accontenta. Ho un casino interiore che mi muove. Mi trovo al momento giusto nel posto giusto. A differenza di mio nonno, non so attaccare neppure un bottone, però mi ritengo abbastanza brava nella tessitura. Riesco a costruire trame fra le persone.